

© La riproduzione e la utilizzazione degli articoli e degli altri materiali pubblicati nel presente giornale sono espressamente riservate

Cronaca di Trapani | 23

GIORNALE DI SICILIA
DOMENICA 5 APRILE 2015

MAZARA

LETTERA AI PESCATORI. IL MINISTRO PAOLO GENTILONI E SERGIO MATTARELLA SCRIVONO AL PRESIDENTE DEL DISTRETTO DELLA PESCA, GIOVANNI TUMBIOLO

Crisi libica, il ministro mette in guardia

● Si invita ad «ogni cautela sconsigliando, almeno in questa fase, le attività in acque prospicienti il paese Nordafricano»

Gentiloni ha risposto alla richiesta, consegnata personalmente, giorni fa, alla residenza dell'Ambasciatore d'Italia a Tunisi dal presidente del Distretto

Salvatore Giacalone

Una lettera che è un invito ma anche una speranza per il futuro. Il ministro degli esteri, Paolo Gentiloni ed il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in una lettera inviata al presidente del Distretto della pesca, Giovanni Tumbiolo, hanno invitato la marineria mazarese "all'adozione di ogni cautela sconsigliando, almeno in questa fase, le attività di pesca in acque prospicienti la Libia". "E' in atto una riflessione approfondita con tutte le amministrazioni interessate sulle misure necessarie a meglio tutelare il nostro naviglio nell'area - scrive Gentiloni - e Le confermo - rivolgendosi a Tumbiolo - che, non appena ve ne saranno le condizioni, sarà riavviata un'azione ad ampio raggio a sostegno degli interessi italiani nel settore". Gentiloni ha ri-



Giovanni Tumbiolo

sposto alla richiesta, consegnata personalmente, giorni fa, alla residenza dell'Ambasciatore d'Italia a Tunisi dal presidente del Distretto, Giovanni Tumbiolo, sollecitato dal Coordinamento Filiera Ittica Mazara (Distretto Produttivo della Pesca, Confe-

derazione Imprese Pesca Mazara-Federpesca, Confederazione Imprese Pesca-Coldiretti, Co.Ge.P.A. Mazara-Lega Pesca, Fiume Mazara-Unci Pesca, O.P. "Il Gambero e la Triglia del Canale", e dai sindacati Flai-Cgil, Uila-Uil e Fai-Cisl) che aveva chiesto il pattugliamento delle zone di pesca antistanti le coste della Libia con navi militari italiane al fine di garantire la sorveglianza dello spazio marittimo in acque internazionali. Il Coordinamento aveva richiesto, incontrando nei giorni scorsi anche l'eurodeputata siciliana Michela Giuffrida, di ripristinare il regime di sicurezza in quelle acque venuto a mancare da quando la Libia, nel febbraio 2005, ha esteso unilateralmente la propria sovranità fino al limite di 74 miglia marine dalla costa, impossessandosi di fatto delle zone più pescose, in particolare per la cattura dei gamberi. Tumbiolo, ieri, ha informato l'Osservatorio della Pesca del Mediterraneo ed il Coordinamento Filiera Ittica Mazara del messaggio del Presidente Mattarella e del Ministro Gentiloni che tuttavia, oltre a fornire rassicurazioni circa l'impegno dello

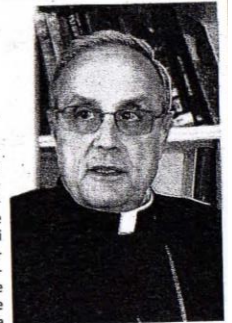
Stato Italiano per la difesa dei pescatori siciliani e per una futura cooperazione italo-libica nel settore della pesca, hanno invitato all'adozione di ogni cautela sconsigliando, in questa fase, le attività di pesca in acque prospicienti la Libia. I pescatori siciliani, ed in particolare quelli mazaresi, vivono in "trincea" da anni pagando un prezzo altissimo per il proprio lavoro: 130 i pescherecci sequestrati da unità militari navali dei paesi rivieraschi, 5 dei quali definitivamente confiscati; oltre 350 pescatori hanno subito la detenzione forzata nelle carceri tunisine, libiche, egiziane, etc.; 3 i morti sul campo ed oltre dieci i feriti tra i nostri marittimi sotto i colpi di arma da fuoco dei militari stranieri; 30 milioni di euro sono stati sottratti in ammende, riscatti, multe; ben superiori i costi sostenuti a causa del fermo forzato delle imprese dovuto al sequestro del pescato, delle reti e delle attrezzature (stimabili in oltre 60 milioni di euro). "E' un prezzo - aggiunge Tumbiolo - che prima o poi qualcuno deve ripagare alla nostra comunità che si è impoverita per colpe non proprie". (567)

IN BREVE

● Pasqua

Il vescovo rivolge messaggio

In occasione della Pasqua il vescovo Domenico Mogavero ha rivolto un messaggio ai fedeli. «La risurrezione - dice - è mistero di luce. Gesù risorto sorge come sole dall'Oriente. La luce vince le tenebre e rischiarò orizzonti di vita, di fraternità, di condivisione. La vita è più forte della morte, l'amore dell'odio, il perdono del peccato, la pace della guerra. La luce della risurrezione riconosce e riscatta le trame di sangue che arrossano il Mediterraneo e ne rischiarò il valore, la grandezza, il richiamo a Dio. Questo è il mare del Dio di martiri e non degli aguzzini, del Dio delle vittime e non dei persecutori, del Dio dei deboli e non dei prepotenti, del Dio degli innocenti e non degli assassini, del Dio del sangue versato e non del



Il vescovo Domenico Mogavero

buona a immagine di Dio. È necessario che questo messaggio incroci la vita di tutti gli uomini di buona volontà che abitano queste sponde. Il Crocifisso risorto deve manifestarsi in una novità di relazioni: tra i popoli, tra i